

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

Un'ondata
d'amore
**SENZA
CONFINI**



IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

04739690487



**Progetto Agata
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org

Progetto Agata Smeralda

Un'ondata d'amore SENZA CONFINI

di MAURO BARSÌ

Il Progetto Agata Smeralda è una **storia d'amore**, lunga più di trentadue anni, che non ha alcuna voglia di interrompersi. Non è un caso, infatti, che la nostra nascita sia legata alla prima bambina giunta allo Spedale degli Innocenti di Firenze, nel lontano 1445. **Agata Smeralda** è il nome della prima bambina accolta e fatta crescere con amorevole dedizione, fu abbandonata e rifiutata, lasciata presso la pila dell'acqua benedetta, ma fu anche e soprattutto accolta. E proprio da Firenze abbiamo iniziato a scrivere **storie di resurrezione** come quella. Da Diogo in poi ci siamo impegnati a costruire un futuro migliore per migliaia e migliaia di bambini. Diogo, infatti, è stato il primo bambino adottato dal Progetto Agata Smeralda e i primi a innamorarci siamo stati proprio noi. Scovato in un lebbrosario di Aguas Claras, poverissima favela brasiliana a Salvador Bahia, nel quale era nato, ci siamo presi cura di Diogo come un figlio, accompagnandolo mano nella mano nel difficile cammino della vita. E da quel momento non abbiamo più smesso. Ci siamo resi conto quanto, chi non ha niente, sia capace di donare: gratitudine, affetto e sorrisi sinceri che ripagano a pieno gli sforzi fatti, riempiendo il cuore di chi ogni giorno lotta per far sì che la **vita** e



la **dignità umana** possano vincere anche negli angoli nascosti e dimenticati del nostro pianeta. Siamo partiti dalla nostra Firenze e dalla tomba del Sindaco Santo, **Giorgio La Pira**, cercando di costruire quei **ponti di pace**, per i quali si è sempre speso, e il nostro amorevole sostegno ai più poveri tra i poveri si è ampliato a macchia d'olio raggiungendo i più bisognosi in più di trenta Paesi nel mondo. Tutto, infatti, è iniziato in **Brasile**, dove il Progetto Agata Smeralda è diventato una presenza concreta nelle favelas di Salvador Bahia e non solo. Grazie al prezioso aiuto dei missionari, ci siamo presi cura, e continuiamo a farlo, di migliaia e migliaia di bambine e bambini di

strada. Creature destinate a soffrire le indicibili pene della fame, lottando ogni giorno per un pezzo di pane, senza istruzione, cure mediche e quella tenerezza della quale nessun bambino al mondo dovrebbe essere privato. Creature destinate a morte certa che abbiamo accolto nelle nostre scuole, nelle nostre strutture, accompagnandole verso un futuro migliore. Solo in Brasile, oggi, sono più di settemila i bambini accolti dai missionari nei vari centri dislocati nella Bahia che, grazie alla generosità della nostra grande famiglia di benefattori, dispongono ogni giorno di un sano vitto, di una buona istruzione scolastica e di un'adeguata assistenza sanitaria.

Fra i bambini seguiti, ve ne sono numerosi portatori di gravi handicap, molti di loro sono non vedenti e cerebrolesi. E non finisce qui. In Brasile, infatti, operano oltre 100 scuoline di alfabetizzazione, case famiglia per ragazzine madri, tolte dal marciapiede, tre presidi sanitari e luoghi di avviamento al lavoro per i ragazzi più grandi, diventati vere e proprie istituzioni, tra cui spicca il **Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves**, situato nella favela di Alto do Perù, che ogni giorno viene frequentato da oltre 700 giovani. Da sempre, infatti, il credo di Agata Smeralda è che la vera rivoluzione parta dai banchi di scuola. L'istruzione è il mezzo più potente per far sì che, chi non ha niente, possa diventare veramente protagonista della propria storia, riuscendo anche a cambiare le sorti del proprio Paese.

Ma non poteva finire qui. Ben presto, infatti, ci siamo resi conto che il Brasile era solo uno dei tantissimi luoghi del nostro Pianeta in cui sofferenze, dolore e morte regnano sovrani. Ed è proprio per questo che abbiamo intensificato i nostri sforzi per cercare di non abbandonare nessuno. In questi anni le adozioni a distanza si sono concentrate anche in tanti altri Stati come

Albania, Gerusalemme, India, Costa D'Avorio, Congo, Haiti e Tanzania. Tanti, tantissimi altri bambini che hanno bisogno di un sostegno concreto, capace di migliorare il presente, e soprattutto il futuro, non solo di chi riceve l'adozione, ma anche delle loro famiglie e di tutta la comunità. Ma in un mondo sempre più alla deriva, dove gli

Lottiamo ogni giorno affinché vita e dignità umana vengano prima di ogni altra cosa

interessi economici e il menefreghismo vincono sulle sofferenze della povera gente, ci siamo resi conto quanto le adozioni a distanza non fossero sufficienti. Per questo il nostro amorevole sostegno ha raggiunto tanti altri Paesi e tantissimi altri bisognosi.

Abbiamo ampliato il nostro aiuto a Paesi come **Camerun, Filippine, Ciad, Uganda, Kenya, Libano, Madagascar, Mozambico, Nicaragua, Togo, Siria, Turchia, Ucraina, Guinea e Nigeria**, senza mai dimenticare la nostra amata **Italia**. In questi anni ci siamo presi cura dei più poveri tra i poveri: donne, bambini, anziani e uomini che per loro sfortuna si sono

ritrovati a vivere di stenti, incapaci di rialzarsi da soli a causa di povertà estrema, guerre o calamità naturali. È il caso del popolo turco e di quello siriano, colpiti duramente da un sisma violentissimo, ormai un anno fa, del quale ancora oggi restano le macerie a ricordare quanta morte e quanto dolore si siano sprigionati in pochi istanti. Ma è anche l'esempio dei nostri fratelli di Marche, Abruzzo, Emilia Romagna e Toscana, colpiti da alluvioni ed esondazioni che hanno spazzato via tutto quello che fino a pochi secondi prima consideravano casa. In questi anni ci siamo presi cura degli emarginati di chi, anche a causa di **antiche e primitive superstizioni**, era destinato a morte certa. È il caso dei **bambini albi** di Tabora, in Tanzania, dove





le credenze e i rituali di magia nera portavano queste splendide creature a essere uccise dai propri cari per scacciare la sfortuna, facendo dei loro resti macabri talismani. Creature che adesso, a distanza di più di dieci anni dall'inizio della missione, convivono, giocano e crescono insieme agli altri bambini in una scuola divenuta fiore all'occhiello della zona, senza più il timore di essere uccisi per il colore della loro pelle.

Ma quando si parla di **indifesi** ed emarginati, la nostra attenzione si focalizza anche su quelle **ragazze madri** di tutto il mondo che non sono in grado di sostenere i propri figli. Sono giovanissime donne che ogni giorno vengono abbandonate, senza niente, e che grazie alle nostre Case Famiglia sparse nelle periferie del Sud del

mondo e nella nostra Italia, tornano ad apprezzare la vita. Poco a poco, lasciandosi alle spalle le sofferenze e il dolore di un'esistenza fatta di stenti e difficoltà, tornano ad amare il dono più importante che abbiano mai ricevuto: la nascita di un figlio.

Il Progetto Agata Smeralda, però, da sempre crede che il sostegno ai più poveri tra i poveri non debba essere calato dall'alto. Nessuna carità pelosa, dunque. Un vero e proprio instradamento alla vita che accompagni i bisognosi verso un futuro migliore. E un aiuto concreto, soprattutto a certe latitudini del nostro pianeta, non può prescindere dall'**assistenza sanitaria**. In questi anni il nostro lavoro caritatevole ha raggiunto tante emergenze sanitarie con l'invio di **medicinali** per impedire vere e proprie

carneficine di tantissime creature. Dall'Africa al Brasile, passando dalla guerra in Ucraina, fino all'India e alle Filippine abbiamo inviato medicinali capaci di salvare la vita di tante persone innocenti. Ma non poteva bastare. Per questo siamo stati vicini a tante realtà con la costruzione di **presidi sanitari** come quelli in Madagascar, in Ciad, in Guinea, in Kenya, o in Mozambico, per far sì che la povera gente si potesse curare senza dover percorrere centinaia e centinaia di chilometri. E proprio per questo, adesso, correremo anche in aiuto dei malati di lebbra e tubercolosi della Nigeria, sostenendo l'ospedale Saint Benedict TBL di Moniaya Ogoja, con l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per impedire che la corrente venga meno, causando gravi perdite.



Il nostro obiettivo, quindi, è sempre stato quello di occuparci di loro: dei più bisognosi. Partendo dalla nostra Italia fino ad arrivare in quelle poverissime periferie del mondo, dimenticate da tutti, ma che a noi stanno tanto a cuore. Perché noi ci crediamo, ci abbiamo sempre creduto e continueremo a farlo. Lottiamo affinché i nostri amati bambini possano guardare al futuro con **speranza**, cercando di strapparne il più possibile dalla strada. Affinché le sofferenze, che solo la povertà estrema può causare, diventino un lontano e triste ricordo. Il tutto in nome della **concretezza**. Il nostro operato mira veramente a cambiare la vita di chi grida disperato a un mondo troppo sordo per ascoltare. **Aiuti tangibili** che accompagnano verso una nuova vita, fatta di

speranza e ottimismo. E non possiamo far sì che i nostri amati bambini vengano dimenticati proprio adesso che il nostro mondo sembra sempre più inghiottito dal dolore e dall'odio. Grazie all'aiuto dei nostri cari benefattori, dei nostri missionari,

delle varie Chiese locali e della **Provvidenza di Dio** abbiamo scritto storie d'amore e di resurrezione e vogliamo continuare a farlo, anche con l'avvento di questo 2024 che può essere davvero l'anno del cambiamento. Una grande famiglia che insieme è stata capace di fare tanto. Una macchina alimentata da un **cuore grande** e da un **amore sconfinato** verso il prossimo che non può arrestarsi proprio adesso. Il nostro aiuto all'umanità è veramente qualcosa di prezioso al quale non vogliamo proprio rinunciare.

Agata Smeralda: una lunga storia d'amore

di **DON WIESLAW OLFIER**

Domenica 29 ottobre il Progetto Agata Smeralda ha festeggiato i suoi trentadue anni di attività. È difficile parlare di Festa in un momento storico così drammatico, segnato da guerre che seminano odio e violenza. Tuttavia, le persone che, in questa circostanza, si sono riunite nella Basilica della Santissima Annunziata a Firenze, hanno dimostrato che sono tanti coloro che vogliono darsi da fare per costruire con noi un futuro migliore. La manifestazione è stata un segno tangibile di incoraggiamento per chi ogni giorno lotta per i più poveri tra i poveri, costruendo quei ponti di pace che partono proprio da Firenze, secondo l'insegnamento del nostro grande sindaco Giorgio La Pira.

La Festa ha celebrato le nostre iniziative che, dal 1991, sono volte a sostenere i più bisognosi in quelle periferie del Sud del mondo dove sembrano aver preso il sopravvento la sofferenza e la morte. È stata un'occasione per confermare il nostro impegno con sempre maggiore convinzione e con rinnovata tenacia. La nostra è una vera e propria "guerra di trincea" in cui combattiamo idealmente con le armi più potenti: quelle dell'amore e della tenerezza.

La giornata dedicata alla Festa è



stata ricca di testimonianze circa tutto quello che di buono compie ogni giorno la grande famiglia di Agata Smeralda. Il primo a parlare è stato l'Arcivescovo, già Prelato Emerito di Loreto, Mons. Giovanni Tonucci, che ha affrontato il tema

dei miracoli.

"I miracoli che chiede il Signore – ha detto Mons. Tonucci – da sempre hanno poco a che vedere con quei miracoli di cui spesso si viene a conoscenza e che vanno sempre più di moda, in bocca a

DIA
santoni o simili. Dio vuole che vengano fatti da parte nostra i miracoli, ci ha dato la missione di farli, ma a delle condizioni. Dio ha bisogno dei nostri miracoli, ha bisogno di noi. Quando Gesù li ha fatti, ha sempre chiesto alle persone di aiutarlo e di assisterlo. Avrebbe potuto farli da solo? Sì, certo. Ma lo stile del Signore è sempre stato quello di aver bisogno di noi. I miracoli li possiamo fare con la nostra mente, con il nostro cuore. Con le mani, con i piedi, fino ad arrivare al punto più intimo, delicato e importante della nostra personalità: il portafoglio”.

“I miracoli possono dunque essere fatti – ha proseguito l’Arcivescovo – e c’è estremo bisogno che vengano fatti. Noi viviamo in un momento che è particolarmente difficile, anche se la vita nel nostro mondo non è mai stata facile. Oggi vediamo tutti quante cose orribili accadano. Papa Francesco ha parlato di ‘guerra mondiale a pezzi’. E pare proprio che ogni giorno si aggiungano dei nuovi pezzetti. In ogni angolo del mondo ci sono crudeltà, odio, guerre e violenze. Ebbene, la nostra risposta a questa guerra mondiale che si basa sull’odio, deve essere l’inizio di una guerra mondiale ma fatta di amore e carità. E il Progetto Agata Smeralda è una di queste entità che si è messa a fare la sua guerra. Cerchiamo di prendere parte a questa guerra combattuta con l’amore.

“Non è la prima volta – ha confessato Mons. Tonucci – che io partecipo a questa festa e, devo dire, che ogni anno la trovo più piacevole e convincente. Perché mi sento sempre più parte di una grande famiglia. Questa festa è un successo: ho visto tanti, tantissimi, volti conosciuti. Persone che seguono le iniziative di Agata Smeralda e quindi che si sentono



• **SUOR ROMANA CERLIANI e SUOR ILARIA RIGNANESE**, delle Stabiltè nella Carità, insieme ai Fratelli e alle Sorelle delle Misericordie del Mugello

parte integrante di questa splendida impresa. Testimonianze convincenti di veri e propri eroi che lavorano in prima linea in circostanze terribili e piene di sofferenza. Di fronte al loro impegno proviamo una grande gioia che sicuramente servirà a tutti per continuare nelle iniziative di carità, sempre più indispensabili nei confronti di quei bisogni che aumentano ogni giorno di più”.

Ha parlato poi Padre Victor Assouad SJ, Consigliere e Delegato del Padre Generale della Compagnia di Gesù per il Medio Oriente e referente per il Progetto Agata Smeralda: “Per me – ha dichiarato Padre Assouad – il Progetto Agata Smeralda è un sorriso, un raggio di luce e un segno di speranza. La prima volta che ho sentito parlare di questa Associazione, mi sono subito chiesto cosa volesse dire il suo nome. E mi è stato spiegato che si riferisce alla prima bambina orfana abbandonata e accolta, nel 1945, proprio qui accanto, nello Spedale degli Innocenti. Da quel momento in poi, per me, Agata Smeralda ha preso il volto di una bambina, e ho assimilato questo Progetto a un sorriso. Poco dopo, l’amico Mauro Barsi mi ha proposto di aiutare i bambini di Aleppo, in Siria, durante la

terribile guerra. Ma non solo. Il Progetto Agata Smeralda è corso in aiuto del popolo di Beirut, in Libano, dopo la terribile esplosione al porto che forse ricorderete. Poi è tornato da me per aiutare la popolazione terremotata, dopo il terribile sisma che ha colpito la Siria e la Turchia, offrendo due donazioni: la prima di 30.000,00 e la seconda di 50.000,00 Euro”.

“Dopo tutti questi interventi colmi d’amore – ha continuato il Consigliere e Delegato della Compagnia di Gesù per il Medio Oriente – ho assimilato questa Associazione a un raggio di luce. Un raggio di luce che non si esaurisce e che arriva dritto al cuore dei bisognosi. Tre settimane fa, infatti, il Prof. Mauro Barsi mi ha detto che non ha alcuna intenzione di dimenticare il popolo siriano, nonostante le grandi tragedie che si stanno consumando in altre terre. Questa Associazione è un segno di speranza. E come disse San Paolo: la speranza non inganna mai”. Importante è stata anche la testimonianza di Suor Jeanne Pascal Guilavogui, che da anni opera nella Repubblica di Guinea, cercando di combattere una barbara usanza: quella di seppellire vivi i neonati insieme alle madri, che sono morte per le

complicazioni del parto. Queste piccole creature di Dio sono considerate maledette, ma vengono sottratte al loro destino grazie al prezioso lavoro delle Suore Serve di Maria e al sostegno del Progetto Agata Smeralda. Don Gherardo Gambelli ha ricostruito le iniziative promosse dal nostro Progetto in Ciad, dove il deserto geografico dei luoghi rispecchia un deserto interiore che purtroppo progredisce senza sosta. In questa periferia poverissima del Sud del mondo è nata una scuola che propone un'istruzione, ma anche e soprattutto una formazione umana. In questa scuola che abbiamo istituito in Ciad esiste una coabitazione pacifica tra musulmani e cristiani, che imparano a rispettarci fra loro e ad essere artefici di giustizia e di pace, lottando contro quell'estremismo che spesso sfocia in sanguinosi attentati. L'istituto scolastico è un luogo in cui si combatte contro l'odio e contro l'ingiustizia, grazie alla cultura e all'amore verso il prossimo. Padre Ferdinando Caprini ha offerto una testimonianza dal luogo in cui il Progetto Agata Smeralda ha iniziato la sua opera di carità e di evangelizzazione: il Brasile. In questo Paese, la criminalità organizzata uccide più di cinquantamila giovanissimi all'anno, e lo spaccio della droga è spesso l'unico mezzo di sopravvivenza per migliaia e migliaia di giovani. I sorrisi dei tanti bambini che abbiamo sottratto a questa tragica condizione sociale, rappresentano per noi lo stimolo per continuare a combattere la nostra guerra contro le ingiustizie e la miseria, anche se sappiamo che i nostri sforzi sono come gocce nel mare. Ma i missionari e la grande famiglia di Agata Smeralda fanno la loro parte



• **TANTE LE PERSONE** che hanno partecipato alla Festa di Agata Smeralda nella Basilica della Santissima Annunziata a Firenze

e riescono a infondere speranza in tantissime creature, diventando promotori di pace e giustizia. Suor Marcella Catozza ha quindi portato la sua viva testimonianza di quanto sta accadendo ad Haiti. "Sono qui per riferire il grido del popolo di Haiti – ha detto Suor Marcella. – Il grido dei bambini dell'orfanotrofio in cui vivo da vent'anni, sostenuto dal Progetto Agata Smeralda. Voglio raccontare il dramma di questo popolo di cui nessuno sa niente. Il mondo oggi cade a pezzi, veramente. Fa paura aprire un giornale o guardare la televisione: si parla solo di conflitti, di violenza, di odio e di solitudine dell'uomo. Dappertutto è diffusa un'insoddisfazione nei confronti della vita che provoca solo gesti di violenza". "Ecco – testimonia la religiosa – Haiti è immersa nella violenza e da vent'anni vivo questa sensazione di solitudine, di abbandono e di guerra sulla mia stessa pelle. La miseria di Haiti non è più solo povertà: è una miseria, sicuramente economica, ma anche e soprattutto culturale e spirituale. Ad Haiti è scoppiato uno scontro armato tra bande che non sembra conoscere fine. Una guerra sanguinosa tra poveri che porta il popolo allo sfinito. Sono diffuse ovunque delle bande che dispongono di armi

sofisticate. E da chi sono armate? Non lo sappiamo. Sono finanziate e sponsorizzate da qualcuno che, evidentemente, vuole che Haiti viva questa condizione di violenza e di abbandono. E adesso ogni secondo può fare la differenza tra la vita e la morte". Le parole di Suor Marcella diventano davvero drammatiche: "Le bande si stanno scontrando tra loro e attualmente un gruppo armato sta tentando di entrare all'interno della nostra baraccopoli per occuparla. La banda che controlla il nostro settore, al momento, sta respingendo l'attacco, ma si spara a poche centinaia di metri dalla nostra Casa della Speranza. I proiettili arrivano nei nostri locali e i tetti di lamiera non ci offrono possibilità di riparo. Venerdì scorso mi hanno comunicato che Nelson, un bambino sostenuto da Agata Smeralda, scappando da scuola, è stato colpito e ucciso da un proiettile vagante. In Haiti le cose stanno così: un bambino di sei anni può non tornare a casa da scuola, e nessun giornale scriverà mai che oggi Nelson non c'è più". "Ai miei bambini chi ci pensa? Per questo sono qui oggi. Per portare il grido di Haiti e dei miei bambini. Perché bisogna far sapere che il mondo non è solo limitato alla Palestina o all'Ucraina, due regioni

per le quali io continuo a pregare ogni giorno, ma il mondo è pieno di posti dimenticati da tutti, anche se non da Dio. In queste ore si sta giocando il futuro dei nostri bambini che Agata Smeralda sostiene dal 2010, dall'epoca del tremendo terremoto che fece 350.000 morti. Io continuo a credere che il mondo è fatto per il bene, perché Dio non dimentica nessuno. Continuo a credere che c'è salvezza per tutti. E io, da piccolo colibrì, come diceva Padre Caprini, posso portare la mia piccola goccia d'acqua al prossimo. Posso fare la differenza. Una differenza che significa pace. E sono qui per invitare anche voi a farlo. Crediamoci!"

Durante la Festa del Progetto Agata Smeralda le parole dei testimoni ci hanno idealmente trasferiti dalla Siria al Ciad, passando per il Brasile, fino ad Haiti e alla Guinea. Nel corso del nostro viaggio non ci siamo però dimenticati della nostra amata Italia. Infatti, il Premio "Prima di tutto la Vita" è stato assegnato ai fratelli dell'Alto Mugello, duramente colpiti dalla tragica catastrofe naturale che si è abbattuta nel maggio del 2023 in quelle terre e su tutta l'Emilia Romagna. La grande famiglia di Agata Smeralda ha deciso di premiare le Confraternite e le Fraternite di Misericordia di Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Marradi e Piancaldoli, per l'impegno dimostrato lo scorso maggio in favore dei più bisognosi.

La scelta del Premio è stata condivisa e approvata anche dall'Arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori: "Sono particolarmente lieto – ha dichiarato l'Arcivescovo – della scelta che Agata Smeralda ha fatto del Premio 'Prima di tutto la Vita' per tre motivi: il primo è perché dimostra che il Progetto non è

soltanto Brasile, Ciad, Guinea, Haiti e tutti gli altri luoghi bisognosi. Non guarda soltanto lontano, ma anche vicino, proprio dietro casa nostra. Non è soltanto qualcosa che ci lega alle situazioni più difficili del mondo, ma qualcosa che è viva anche in mezzo a noi, che guarda anche ai nostri problemi più immediati. Il secondo motivo è quello riguardante il fatto che, premiando le Misericordie, il Progetto Agata Smeralda ci ricorda che c'è un filo rosso che lega tutta la storia di Firenze. Il filo rosso della carità: un ininterrotto fiume di carità che si è sempre rinnovato. Agata Smeralda è, potremmo dire, l'ultimo fiore di questo fiume di carità che ci rappresenta come città e comunità. Il terzo motivo è quello legato al fatto che questo Premio ci ricorda che i fiorentini non stanno solo in città. I fiorentini vivono in un territorio molto ampio dal punto di vista civile, ma anche ecclesiale. A volte dimentichiamo le nostre periferie geografiche, ma anche in queste periferie nasce tanta vitalità sociale, nasce tanta espressione di solidarietà e di carità. E allora guardiamo in questa complessa varietà del mondo fiorentino, con lo sguardo rivolto certamente al centro della città, ma senza dimenticare mai i suoi territori". Nella sua successiva omelia, l'Arcivescovo ha voluto poi elogiare il Progetto Agata Smeralda in questi termini: "Nei precetti che sono giunti fino a noi, il comandamento più importante è sicuramente quello dell'amore: amare Dio e il prossimo. E credo che Agata Smeralda interpreti alla perfezione questa doppia faccia. Quello che questa grande famiglia fa è qualcosa di più di un semplice gesto di solidarietà, in quanto è una vera manifestazione di fede. Amare i fratelli e Dio, Padre di tutti, cercando di fare quello che a

Lui sta più a cuore: il fatto che nessuno sia dimenticato. Al tempo stesso questo gesto, non è soltanto un gesto che ha le sue radici nella fede, ma è anche un gesto che si presenta come atto ecclesiale. Mauro Barsi me lo ripete spesso: la grande avventura di Agata Smeralda è per lui, e per chi la condivide, un'espressione non sua, ma è un'avventura della stessa Chiesa fiorentina. Come a ricordarmi che sono io, Vescovo, responsabile di tutto quello che facciamo: è un pezzo di Chiesa. Ecco, la Chiesa allora deve ringraziare il Progetto Agata Smeralda per questa intuizione di carità e deve condividere questo atteggiamento di fede. Viviamo quindi il nostro impegno in Agata Smeralda come un impegno di comunione ecclesiale. Questa è l'anima profonda di Agata Smeralda, da custodire e da far crescere, perché l'efficacia delle nostre azioni sia accompagnata dalla motivazione che noi ci muoviamo in un disegno d'amore che non è nostro, ma di Dio stesso".

Ormai da tanti anni il Progetto Agata Smeralda scrive vere e proprie storie di amore e di resurrezione. Ci siamo letteralmente innamorati di tutte le persone bisognose: delle madri incapaci di crescere i propri figli perché prive di tutto, di tutti i bambini che muoiono perché abbandonati per strada, e di tutte le persone che soffrono a causa di guerre o di calamità naturali. E abbiamo anche scoperto quanto si può ricevere in cambio delle nostre iniziative da parte di chi non ha niente. Le persone prive di tutto, con il loro semplice sorriso, sono capaci di ripagare tutti gli sforzi che abbiamo compiuto. Sin dall'inizio, il nostro obiettivo è sempre stato questo. E non abbiamo alcuna intenzione di fermarci proprio adesso.



A Natale squarciamo le tenebre in

TERRA SANTA

**LA FESTA
NATALIZIA**
del Progetto
Agata Smeralda
in favore
dell'emergenza
umanitaria
di Gaza

di **PAOLO UTARI**

«**Q**ui è un **disastro**, ma **Gesù ha già vinto**», queste sono le parole che una giornalista, da Gerusalemme, ha riferito a **Padre Matteo Brena OFM**, riferendosi all'emergenza umanitaria che si sta consumando in **Terra Santa**. E il **Progetto Agata Smeralda** concorda pienamente con queste parole, pronunciate a

pochi giorni dal Santo Natale. Sì, perché, per chi ogni giorno lotta per garantire **vita e dignità umana** anche in quelle poverissime periferie del Sud del mondo, dimenticate da tutti, è importante ribadire che la nascita di Gesù che si fa bambino e nasce in una mangiatoia è tutto fuorché un fatto da sottovalutare. Da trentadue anni, grazie alla **Provvidenza di Dio** e al prezioso sostegno della nostra grande



• **L'ARCIVESCOVO GIOVANNI TONUCCI** insieme a Don Wieslaw Olfier, a Nicola e Roberto del Gruppo Amici di Agata Smeralda di Empoli

famiglia di benefattori, lottiamo per far sì che ogni bambino su questa Terra possa vivere quel riscatto che merita, diventando protagonista della propria storia. La nostra è una bellissima **storia d'amore** che vuole continuare a essere aggiornata con nuove storie di resurrezione. E, in occasione dell'approssimarsi del Santo Natale, abbiamo deciso di festeggiare, lo scorso 16 dicembre nella nostra sede, proprio come fa una **vera e propria, grande famiglia**.

Grazie alla presenza dell'**Arcivescovo Mons. Giovanni Tonucci**, di **Padre Matteo Brena**, di **Suor Cecilia Maracci** e di un cospicuo numero di amici, di fronte a un **presepe** rinnovato abbiamo riscoperto il vero significato del Natale: la nascita di Gesù significa per noi la condivisione e l'abbraccio amorevole e sincero nei confronti dei più poveri tra i poveri, che da sempre ci stanno a cuore. Con lo sguardo proiettato verso il futuro, abbiamo rivolto la nostra attenzione alla nuova emergenza umanitaria che ha travolto la Striscia di Gaza, e per cui abbiamo lanciato una nuova raccolta fondi, in modo da travolgere i più bisognosi con un'ondata **d'amore**. Infatti, dall'entusiasmo dei presenti abbiamo ricevuto dei nuovi stimoli e un'iniezione di fiducia che ci porterà a

rimboccarci ancora una volta le maniche, consapevoli che, grazie all'amore verso il prossimo, e operando tutti insieme, ogni giorno può essere Natale. In un'occasione così importante, il primo a prendere la parola è stato proprio Padre Matteo Brena, Commissario Franciscano di Terra Santa, nostro importante punto di riferimento in Medio Oriente. La sua testimonianza diretta su quanto sta accadendo da più di settanta giorni in Terra Santa ha avuto il compito di farci capire la tragedia che oggi stanno vivendo milioni di persone. Ma soprattutto il suo intervento ha infuso in noi la forza di correre in aiuto dei più bisognosi, trasformandoci, ancora una volta, in un faro capace di dissipare le tenebre del dolore e delle sofferenze.

«Per me è un immenso piacere essere qui insieme agli amici di Agata Smeralda, che io considero la mia casa - racconta Padre Matteo -. E il Santo Natale ci parla di un Dio che viene ad abitare in mezzo a noi e offre a tutti noi un posto sicuro, un luogo dove poter crescere e stare tranquilli. Ed è bello essere qui anche in un momento in cui sembra che le tenebre stiano prevalendo nella nostra Terra Santa. Sembra che ci sia una notte profonda, ma in questa notte tenebrosa siamo convinti che comunque possa emergere la Luce. Anche se timida

e in una grotta, **la Luce c'è**. E quella Luce è in grado di portare **gioia e speranza** per i più poveri". "Da secoli quella Terra, grande poco più della Toscana, è travagliata da conflitti. Quindi perché Gesù è nato proprio lì? Il Principe della pace poteva venire al mondo in un posto più tranquillo, e invece ha scelto proprio quella regione. Forse perché vuole abitare dentro le ferite della storia e perché intende dare un senso nuovo a quelle ferite. I Francescani abitano quelle terre da secoli, per volere del Papa, e proprio grazie a questo compito così difficile hanno fatto fiorire tanta santità e tanta bellezza. Questo è ciò che dovremo fare anche nella presente occasione, con l'aiuto di tutti. E proprio per tale compito è nata una fitta collaborazione con Agata Smeralda per tante realtà ferite come quelle in Siria, o in Libano, e che, sono certo, ci sarà anche per Gaza".

"L'**emergenza umanitaria** che ha travolto la Terra Santa è, probabilmente, senza precedenti. La situazione di conflitto, che in quelle terre dura da settant'anni, dal 7 ottobre è completamente degenerata. Ciò che accade realmente ogni giorno a Gaza non è molto conosciuto, anche se quel poco che riusciamo a sapere è già drammatico. Il quadro, però, è veramente doloroso e tragico. Il

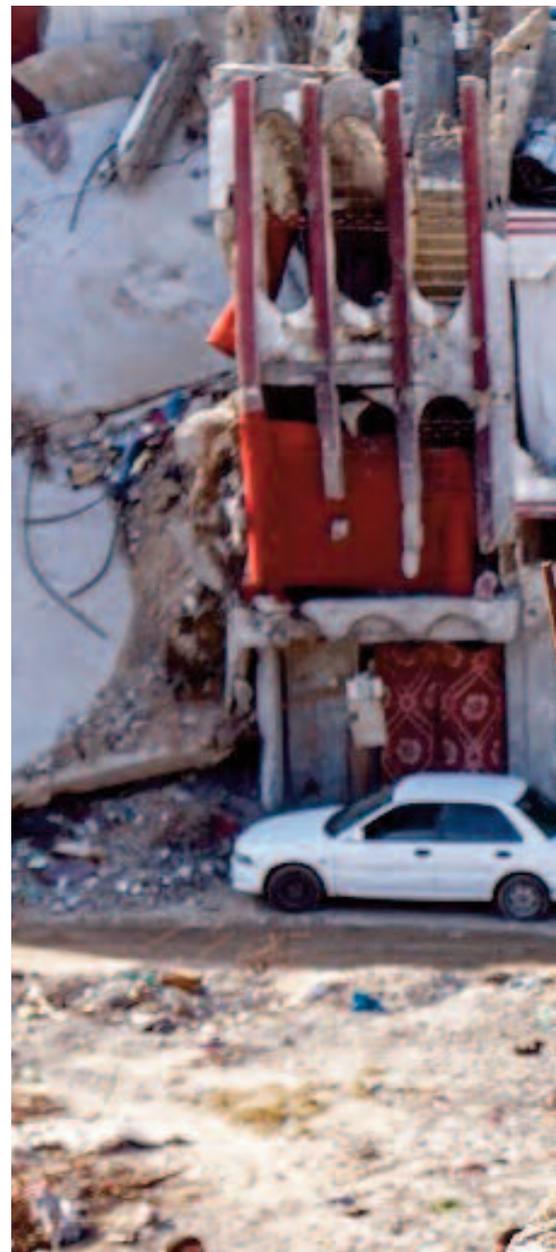
governo terroristico di Hamas, che ha preso il controllo della Striscia di Gaza, fino ad oggi era stato tollerato. Nessuno si indignava, perché Hamas faceva un po' comodo a tutti, anche alla stessa Israele. Altrimenti non si spiega in che modo più di tremila razzi e migliaia e migliaia di M-16 abbiano varcato i confini della Striscia di Gaza, controllati in modo ferreo proprio da Israele. "Poi, però, il 7 ottobre l'attacco terroristico, che ha ucciso più di 1.400 cittadini israeliani, ha scoperto un vaso di Pandora del quale nessuno, in precedenza, si era mai occupato realmente. Adesso siamo impegnati a raccontare della risposta del governo israeliano che, da una legittima difesa per far rientrare dei terroristi nei confini, si è trasformata in una guerra feroce. Israele sta attuando un bombardamento indiscriminato che ha l'obiettivo di fermare il terrorismo, ma che purtroppo produce delle terribili conseguenze, dato che il 70% delle vittime della guerra sono donne e bambini. Non era mai successo nella storia che così tante vittime fossero innocenti e indifese. La gente non sa dove scappare. **Gaza è una prigioniera** con muri invalicabili e il risultato è che due milioni di persone sono oggi senza casa, senza cibo, senza luce, senza acqua. Inevitabilmente, sono anche iniziate le prime epidemie".

"Stiamo vivendo una tragedia umanitaria che non è la soluzione dei problemi di Israele. Infatti, non si può sconfiggere un'ideologia con le bombe. Anzi. Bombardando due milioni di persone oggi, si forniscono alibi al terrorismo di domani. Quella attuale è una situazione tragica che gela il sangue e che fa prospettare solo altra violenza futura. Le scene di bambini uccisi dall'esercito o le

immagini di famiglie raggiunte dai cecchini sono all'ordine del giorno. E noi cosa possiamo fare? Al momento ben poco: possiamo solo parlarne. I confini sono chiusi e l'ipotesi di un corridoio umanitario è fallita ben presto. Comunque, appena sarà possibile, correremo in aiuto di chi ha bisogno, nessuno escluso".

"Allo stato attuale, l'importante è non schierarsi, e innanzi tutto cercare di capire le ragioni di un conflitto che in realtà è antichissimo. Non dobbiamo prendere le difese di nessuno. Noi cristiani non dobbiamo parteggiare, dobbiamo solo **abbracciare l'umanità ferita**. Infatti, solo l'abbraccio sincero può disinnescare questa situazione di conflitto. Come stiamo già facendo, sentiamoci tutti in comunione, secondo lo spirito che è caratteristico del Progetto Agata Smeralda: l'essenziale è prospettare azioni di cura, e cioè azioni concrete, e dare l'esempio".

"Il cristiano è colui che sa che Gesù ha già vinto: proprio per questo noi celebriamo il Natale. Facciamo memoria di un Dio che vince la nostra morte, assumendola sulla propria stessa persona. Gesù è un Bambino che entra nella mangiatoia, che partecipa della nostra povertà. Contempliamolo perché quella mangiatoia c'è ancora, e dobbiamo collocarci idealmente tutti i bambini che in questo momento stanno soffrendo. Si tratta di bambini che arrivano feriti in ospedale e di cui non si conoscono i genitori, perché magari sono stati fatti a pezzi da una bomba. In questo momento tutto è avvolto nell'ombra. Ma basta un fiammifero per interrompere le tenebre della notte e per far vincere la Luce. E noi siamo quel **fiammifero che spezza la notte**".



Proprio in riferimento alla Luce che ha squarciato la fredda e lunga notte di Betlemme, Mons. Giovanni Tonucci ha voluto parlare dell'importanza del presepe, a 800 anni dalla prima rappresentazione della nascita di Gesù realizzata da San Francesco a Greccio.

"Vorrei suggerire una riflessione – ha detto Mons. Tonucci – pensando a come i Vangeli ci parlano di chi si è recato nella Grotta. Si tratta di tre categorie di persone: i pastori, i magi e i soldati. Ovvero: gli **indegni**, gli **stranieri** e i **nemici**. Quando si parla dei pastori, ci si riferisce sempre ai poveri. In realtà i pastori

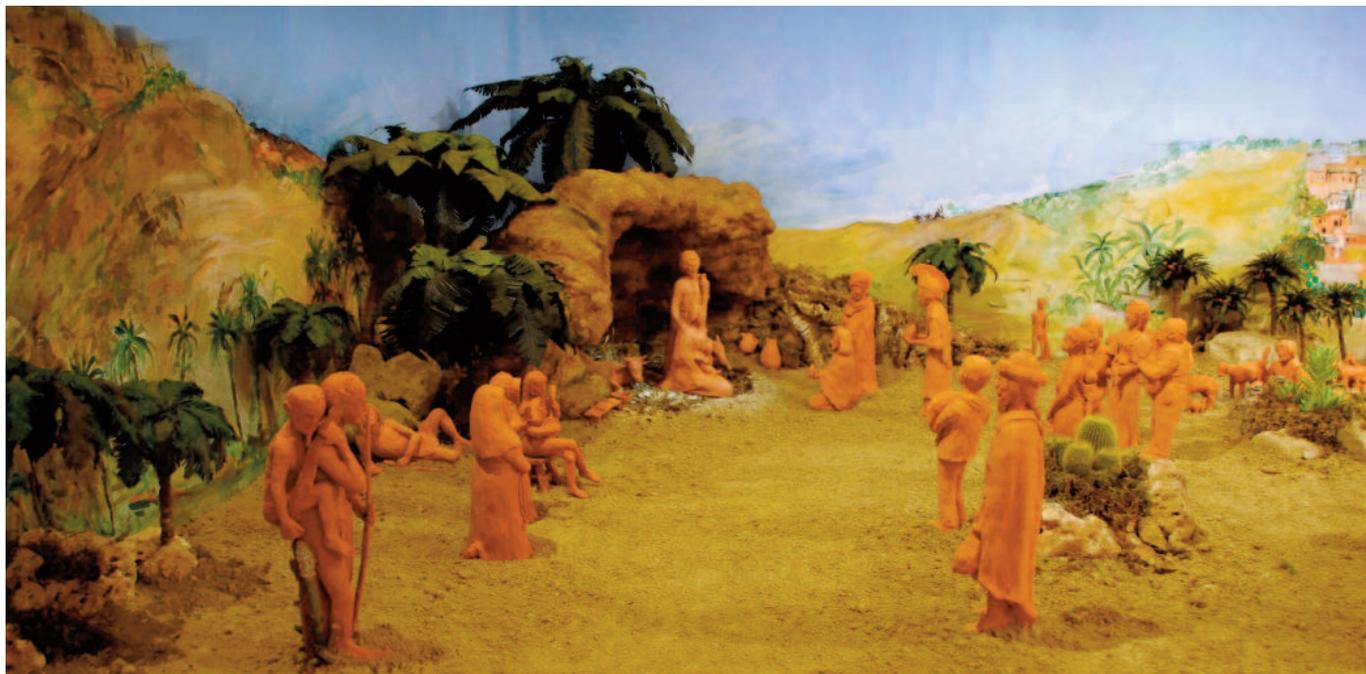


non erano davvero poveri. Nel Vangelo stesso Gesù, che ha adoperato spesso l'immagine del pastore, ci fa capire che ci sono due tipi di pastori: quelli che sono proprietari del gregge e quelli che sono stipendiati. Entrambi avevano una ricchezza, e dunque non erano propriamente poveri. Erano piuttosto ritenuti **'indegni'**. I pastori erano persone escluse, messe fuori e tenute lontane dalla società del tempo. Infatti, il pastore doveva seguire il gregge e, seguendo il gregge, era difficile che potesse osservare tutte le regole che Mosè dei rabbini avevano stabilito".

"Per esempio era impossibile per i pastori lavarsi le mani con acqua pura, o osservare il riposo del sabato, visto che dovevano badare al gregge proprio come tutti gli altri giorni. Ma questi pastori, che non sarebbero mai potuti andare in sinagoga e quindi essere ammessi nel tempio di Gerusalemme, furono i primi a essere chiamati, a essere presenti davanti al Re dei re, al Signore dei signori. Per essi non ci sono più limiti o tabù. Il Signore li chiama e loro non sono più indegni". "La seconda categoria di individui che si recano alla grotta è quella dei magi. I magi sono **stranieri**, di

cui sappiamo ben poco: di sicuro sono personalità che vengono dall'Oriente, cioè vengono da fuori. Non appartengono al popolo santo di Dio, sono pagani. Non condividono la stessa fede degli Ebrei, e quindi anche loro sono esclusi da ogni comunione con il popolo di Dio. Eppure anche per essi il limite è stato superato. I magi hanno potuto presentarsi di fronte al nuovo Re, hanno potuto offrire i loro doni e i loro doni sono stati accettati. C'è stato un contatto diretto: anche per loro quella che si considerava un'impurità rituale è stata superata. Così i magi sono





diventati parte della nuova famiglia degli amici di Dio". "Infine, arrivano alla grotta i soldati, cioè i **nemici**. Quando Gesù è nato, Erode, governatore in quegli anni, era estremamente geloso del suo regno. Aveva sempre paura che qualcuno cercasse di sottrargli il trono, tanto da far uccidere sua moglie e due dei suoi figli, perché temeva che stessero complottando contro di lui. Per Erode, quindi, sentire dire che stava nascendo il nuovo Re di Israele fu un vero e proprio trauma. Essendo così crudele, non stupisce che abbia mandato i suoi soldati a uccidere ogni bambino nella zona di Betlemme che avesse dai due anni in giù. La storia, quindi, ci parla di nemici che si sono presentati alla grotta di Betlemme". Di conseguenza, quando oggi guardiamo il presepe, di fronte alla capanna di Gesù, ci domandiamo: rispetto a questi indegni, a questi stranieri e a questi nemici, noi con chi ci identifichiamo? Escludo che noi possiamo essere dei nemici di Cristo. Anche se oggi c'è chi è nemico del Signore, noi certamente non lo siamo. Allora,

siamo forse degli indegni? Beh, ognuno di noi, probabilmente pensa dentro di sé di non essere degno. Infatti, ogni giorno, quando preghiamo per Maria nostra madre, Le chiediamo "prega per noi peccatori". Se diciamo questo, vuol dire che pensiamo veramente di essere dei peccatori. Ma sentendoci peccatori e indegni, possiamo sentire con grande gioia la verità che quel Bambino che è nato tanti anni fa, ed è nato proprio per offrirci il suo perdono e la sua misericordia. E proprio perché siamo peccatori possiamo chiamare Gesù come nostro Salvatore. "Infine possiamo forse identificarci con gli stranieri: non so se tra di noi c'è qualche Ebreo, appartenente al popolo eletto di Dio. Ma se non siamo Ebrei, allora siamo degli stranieri. Lo siamo tutti, anche ciascuno di noi. Però ormai sappiamo che, di fronte al Signore, non c'è chi è dentro e chi è fuori. Gesù è venuto con una missione universale che riguarda tutti. Le differenze di terra, di nazione, di razza, eccetera, sono discriminazioni che non hanno più valore nella nostra società cristiana. **Noi siamo tutti figli di**

Dio, nello stesso modo. E allora, ecco che di fronte al presepe, tutti possiamo sentirci **indegni, ma perdonati**. Possiamo sentirci anche **stranieri, ma accolti come figli**. E quindi, certamente, possiamo sentirci **amici di Dio**". **Suor Cecilia**, Francescana Alcantarina in missione per 16 anni in Ciad e da tre anni a Mata Escura, ha portato la sua viva testimonianza dal Brasile in grado di far capire come il Progetto Agata Smeralda abbia costruito, e continui a farlo, dei veri e propri **ponti di pace**. "Per me – ha confessato Suor Cecilia – è un grande piacere stare qui oggi con voi, per celebrare una festa così importante come quella del Santo Natale. Da tre anni opero a Salvador Bahia, nella poverissima favela di Mata Escura. E adesso posso fare un confronto tra come si vive in Africa e come, invece, si vive in Brasile". "Quello che più mi ha colpito più della situazione in Brasile è il divario economico e politico. Un divario davvero doloroso che si avverte e si respira ovunque. Mentre in Africa tutti vivono in povertà, livellati verso il basso, in Brasile esistono delle profonde

sperequazioni. Possiamo trovare un centro commerciale, o un hotel a cinque stelle, proprio come quelli diffusi qui da noi, e poi, duecento metri dopo, possiamo imbatterci in una baraccopoli, dove mancano cibo e acqua, dove la povertà è estrema e pervasiva". "All'interno delle favelas la violenza è costante, e imperversa il traffico della droga. La diffusione e lo spaccio degli stupefacenti sono opera della criminalità organizzata, ma costituiscono purtroppo un'attrattiva per i giovani, perché sono visti come una fonte di guadagno e di sostentamento. La violenza è praticata anche da parte della polizia, che arriva nelle favelas e spesso apre il fuoco indiscriminatamente. Prima spara e poi discute. Se una persona è nera e abita in periferia, agli occhi della polizia è un potenziale trafficante: e quindi il poliziotto prima spara e poi verifica se la vittima era realmente un delinquente. Una situazione del genere è la normalità, tanto da non fare nemmeno più notizia". "In un contesto così disperante, tutte le realtà che dipendono da Agata Smeralda e che hanno il sostegno della sua grande famiglia, costituiscono, invece, delle vere e proprie **isole di pace**. Ho visto che in molti centri non ci

sono solo le educatrici, ma sono molto frequenti anche gli educatori. Si tratta di figure maschili positive, che non fanno violenza sui figli o sulle madri dei bambini, ma, che, al contrario si spendono per gli altri: in questo modo lanciano un messaggio chiaro alle madri e ai piccoli. Fanno capire che l'essere un uomo non vuol dire per forza essere una persona violenta". "Le istituzioni collegate al Progetto Agata Smeralda costituiscono delle isole felici in cui tutti i bambini si sentono al sicuro. Spesso sono proprio i bambini stessi a dircelo. Anche i collaboratori ci spiegano che all'interno di quelle quattro mura, i bimbi si sentono protetti, mentre fuori, in quella giungla di violenza, hanno sempre paura. Vivono nel terrore. Quindi, i luoghi che fanno capo al Progetto Agata Smeralda non sono soltanto dei centri in cui si impartisce un'istruzione, ma costituiscono anche e soprattutto delle oasi di pace dove, tramite l'educazione sociale, si apprende che la violenza non è l'unica soluzione per tutti i problemi". "Grazie alla nostra attività, cerchiamo di allontanare dalla strada tanti bambini, anche con corsi di avviamento professionale. Molti di loro riconoscono che, se non fosse per gli aiuti che hanno

ricevuto da parte del Progetto Agata Smeralda, non avrebbero avuto le possibilità lavorative di cui hanno usufruito. Molti ragazzi più grandi, che per molti anni sono stati seguiti da Agata Smeralda e che adesso lavorano, per riconoscenza tornano al Centro per dare una mano". "L'esempio più bello è sicuramente quello di un ragazzo che ha deciso di donare il suo primo stipendio proprio al Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, che gli ha permesso di iniziare a lavorare. Il giovane si è presentato qui da noi con poco più di 4 euro – il suo primo salario – e se ne è privato. Se adesso è arrivato a guadagnarsi da vivere, è solo grazie all'aiuto e all'educazione ricevuti qui da noi in passato. Per questo ha voluto manifestare la sua riconoscenza. Il suo gesto commovente ci ha fatto capire quanto i ragazzi siano grati per l'aiuto ricevuto da persone lontane migliaia di chilometri, ma che loro sentono come parte integrante della loro famiglia". Esempi come questo attestano la gratitudine e l'amore sincero che noi constatiamo ogni giorno e che è giusto riferire in queste occasioni, per far capire a tutti quanto un piccolo gesto possa cambiare davvero la vita di chi non possiede niente. Se iniziamo a dare valore all'educazione, come fa da sempre il Progetto Agata Smeralda, partendo dai più piccoli, possiamo davvero pensare a un **futuro diverso e migliore** anche per queste latitudini così lontane dall'Italia". Questo è il Progetto Agata Smeralda: un piccolo fiammifero acceso ma che è capace di illuminare le notti più fredde e buie. Tutti insieme possiamo vincere la povertà, continuando a scrivere nuove storie di resurrezione. Buon Natale a tutti voi!



«**N**ella spirale dell'odio più crudele ci sono i bambini di tutti i colori e le religioni e appartenenze, che mi trovano come una nonna disperata nel vedere cose di questo genere. I **bambini sono il futuro**, la meraviglia. Questo mi ha dato una forma di disperazione serale quando affronto la notte». Così **Liliana Segre** nel Giorno della Memoria e, mai come in questo caso, mi sento di dover intervenire perché quella **disperazione** serale che attanaglia la nostra Senatrice è condivisa e toglie il respiro. Assistiamo, nel mondo, a un ritorno di **antisemitismo** che ha assunto, recentemente, la forma dell'indicibile, feroce strage antisemita di innocenti nell'aggressione di terrorismo che, in quella pagina di vergogna per l'umanità, avvenuta lo scorso 7 ottobre, non ha risparmiato nemmeno ragazzi, bambini e persino neonati. Chi mi conosce, sa bene che sono stato insegnante per ben quarant'anni e mai mi sono dimenticato di spiegare bene la storia. In particolar modo quando si trattava di ricordare, alle nuove generazioni e non solo, la Giornata della Memoria. Credo che tutti i miei alunni portino nei loro cuori ancora oggi il ricordo della bambina che, con il suo "Diario", ha scosso le coscienze del mondo. **Anna Frank** nella sua semplicità ha descritto alla perfezione l'**orrore** che si stava consumando, proprio con quegli occhi innocenti e di innocente. Gli occhi di una bambina. **Pagine nere** della storia dell'Europa e del mondo intero, testimoniate ancora oggi dai preziosi racconti di chi quelle **atrocità**

MIGLIORIAMO IL MONDO all'istante!

L'accorata richiesta di aiuto per le creature della Terra Santa

di **MAURO BARSÌ**

raccapriccianti le ha vissute sulla propria pelle e da luoghi senza tempo, come Auschwitz. Io in quel campo di concentramento ho deciso di portare i miei ragazzi, perché quelle parole che leggevano e studiavano sui libri, che ai loro occhi potevano apparire lontane, prendessero forma nelle loro menti, attraverso quel silenzio assordante che si respira con ansioso affanno non appena varcato quel cancello. Ho sempre cercato di insegnare bene a tutte le menti che mi sono capitate di fronte cosa sia accaduto in quegli anni tristi della nostra storia recente e la Giornata della Memoria è sempre stata per me l'occasione per riportare l'attenzione sull'immane **tragedia** vissuta dal popolo ebraico. Quindi non credo ci sia bisogno di chiedermi cosa penso della strage perpetrata da Hamas quel maledetto 7 ottobre. Il grido di **condanna** del **Progetto Agata Smeralda** è già giunto in varie occasioni e sono qui oggi a rinnovarlo con altrettanta forza e fermezza.

Ma credo anche che quanto si sta verificando nella **Striscia di Gaza** sia un **massacro** che fa inorridire per la **crudeltà** con la quale viene messo in atto e, soprattutto, per l'**indifferenza** di un mondo che

fatica a prendere una posizione. Dopo aver insegnato per così tanto tempo ai miei ragazzi quelle pagine nere di storia, non avrei mai pensato di dover leggere nel ventesimo secolo altre notizie del genere. Mai mi sarei immaginato di leggere che l'odio potesse scoppiare nuovamente con brutale e disumana forza. Mai avrei pensato di assistere a una guerra che conta già quasi trentamila vittime in poco più di tre mesi e con il 70 per cento delle persone uccise che risultano essere donne e bambini. Creature innocenti per le quali il **Progetto Agata Smeralda** si è sempre battuto e per le quali non vuole certamente stare a guardare adesso.

Mentre il mondo si interroga su quale posizione debba essere assunta per non sfociare in antisemitismo, **a Gaza si muore**. Da tre mesi non ci sono viveri, acqua e medicinali e, inevitabilmente, si muore. Sono scoppiate le prime epidemie e nessuno può correre in aiuto di chi ogni giorno spera che tutto questo possa finire il prima possibile e, inevitabilmente, muore. I pesanti, massicci e interminabili bombardamenti hanno distrutto le loro case, le loro scuole e tutto quello che per loro era vita e, nonostante tutto, continuano **implacabili e crudeli**



a mietere vittime. Si muore da più di tre mesi e nessuno fa niente.

Papa Francesco parla della guerra come un **crimine contro**

l'umanità, dal quale dobbiamo prendere le distanze ed educare alla **pace**. Noi della grande famiglia di Agata Smeralda preghiamo, insieme al nostro Pontefice, per la pace. Invochiamo che gli attacchi e le armi si fermino all'istante e che si comprenda, il prima possibile, che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione. **La guerra è una sconfitta, ogni conflitto armato è una sconfitta!**

Vogliamo che sia chiaro che non esistono morti o feriti di Serie A o di Serie B. Tutti, allo stesso modo, meritano di vivere con dignità. Ed è giusto prendere le distanze dagli attacchi terroristici e folli di Hamas, tanto quanto dalla risposta armata di Israele. Azioni spregiudicate allo stesso modo che stanno insanguinando la Terra Santa e infangando quei buoni propositi che nacquero nelle coscienze di ognuno di noi, dopo

l'Olocausto e le esplosioni di Hiroshima e Nagasaki. **Diciamo fermamente NO a qualsiasi tipo di rigurgito antisemita** e ci auguriamo che al più presto possano essere istituiti due stati in cui ebrei ed arabi possano convivere in pace e armonia. La situazione, però, richiede un intervento forte e immediato. Tutti noi abbiamo la responsabilità e il compito di far cessare il fuoco. Perché ogni singolo minuto in più di guerra rimarrà per sempre come un triste fardello sulle nostre coscienze.

Non possiamo essere indifferenti di fronte alla **tragedia umanitaria** in Terra Santa. Siamo pronti a correre in aiuto delle tante creature che senza nessuna colpa si trovano a vivere un'esperienza orribile di tale portata. In collaborazione con i Padri Francescani di Terra Santa sosterremo i bambini palestinesi di Gaza. Vogliamo farlo seguendo il consiglio puro e innocente di Anna Frank che, con una semplicità disarmante, scrisse:

«Come è meraviglioso che non vi sia nessun bisogno di aspettare un singolo attimo prima di iniziare a migliorare il mondo». Vogliamo iniziare a migliorare questo Pianeta sempre più menefreghista per tutti quei bambini che sono il futuro dell'umanità, per far sì che sui loro volti possa accendersi di nuovo il **sorriso**. E lo vogliamo fare subito, senza attendere nemmeno un singolo attimo. Che Agata Smeralda sia ancora una volta **luce di speranza** in questo tenebroso e sempre più spento mondo.

Per rispondere all'appello del Progetto Agata Smeralda, è possibile effettuare i versamenti tramite conto corrente postale n. 502500, oppure all'IBAN IT91K0867302803000000333333, entrambi intestati al Progetto Agata Smeralda ODV – Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze, indicando nella causale: "Emergenza Palestina".



Il Vescovo

PAOLO BIZZETI ringrazia...

Carissimi amici e benefattori del Progetto Agata Smeralda, come ben sapete, ormai, un anno fa la terra è tornata a tremare portando **morte e distruzione** in Anatolia, dove mi trovo, e in tutta la Turchia e la Siria. Il potente **terremoto** si è abbattuto con una prima violenta scossa di magnitudo 7,9 squarciando le tenebre della notte. Migliaia di edifici sono crollati e fin da subito è iniziato il disperato tentativo di sostegno e aiuto a chi, in un istante, ha perso tutto. La natura si è accanita, ancora una volta, sulla povera gente. Una catastrofe umanitaria che ha visto morire più di sessantamila persone. Una tragedia che ha spazzato via vite umane, ma anche abitazioni, negozi, uffici e tutto quello che per tanta gente era vita, era casa. Adesso, a distanza di un anno, voglio ringraziarvi dal profondo del cuore per la generosità e la bontà che avete dimostrato fino a questo momento. Il lavoro è ancora tanto e noi continuiamo a essere vicini a questi nostri fratelli, offrendo loro qualche **goccia di speranza**. Purtroppo non è sempre facile fare del bene e gli ostacoli sono sempre tantissimi, ma tutto sommato, qualcosa sta cambiando e il merito è anche e soprattutto vostro. Stiamo cercando di andare avanti, provando a ritrovare quella normalità spazzata via dal fragore della terra e testimoniata dai cumuli di macerie che ancora ci circondano. Vista la

situazione, fin da subito, abbiamo preferito ascoltare la gente e cercare di realizzare i loro bisogni e progetti di ricostruzione e, credo proprio, che sia stata la strada giusta.

Noi, in nove date diverse, abbiamo ricevuto dal Progetto Agata Smeralda un totale di **Euro 714.625,00** (23.574.025,11 lire turche). Avete sommerso il popolo turco con un'ondata di amore dal valore inestimabile e del quale voglio rendervi dettagliatamente conto per farvi capire quanto bene siate riusciti a fare con il **vostro cuore**.

MENSA RAMADAN

Assieme a una Fondazione di afgani, siamo riusciti a costruire una cucina che dal mese di giugno, ogni sera, dà cibo e acqua a circa mille persone. Nel frattempo abbiamo montato 3 depuratori d'acqua, in tre zone diverse di un "campo container", dove ci sono 820 casette, con la capacità di 9 tonnellate d'acqua al giorno.

	<i>(Lira turca)</i>
Cucina Ovakent	414.170 ₺
Alimentari	228.461 ₺
Tre depuratori	468.000 ₺

CASE CONTAINER

Abbiamo deciso di costruire nel campo formale di Ovakent 20 wc, acquistare 550 ventilatori, costruire

un luogo per lavare i piatti (lungo 10 metri) e mettere 3 depositi d'acqua da 10 tonnellate ciascuno, muniti di pompa. Abbiamo, inoltre, pagato a 10 famiglie un sostegno per affittare una nuova casa.

Tre depuratori + pompe	172.870 €
Venti wc	553.156 €
Cinquecento ventilatori	436.600 €
Lavapiatti	200.000 €
Affitti famiglie	272.450 €

LABORATORI E CAMPI PER RAGAZZI

Abbiamo creato un laboratorio di cucito per 15 donne a Ovakent, un campo da calcio e uno da pallavolo a "Bursa Camp", un parco giochi per bambini e un luogo per lavare i piatti di 6 metri, nel campo di Serinyol.

Campi sportivi	329.000 €
Parco giochi	50.150 €
Lavapiatti	110.000 €
Laboratorio di cucito	153.395 €

PROGETTO PANE E COLAZIONE **290.950** €

Per la durata di tre mesi, 13 volte complessive, ogni sabato abbiamo consegnato a 100 famiglie di Ovakent una scatola con gli alimenti per la colazione (burro, formaggio, tè, biscotti, marmellata, olive e nutella).

PROGETTO BELEN **281.500** €

Con i soldi stanziati siamo riusciti a fare il pavimento del campo di accoglienza dei profughi siriani e, con il resto, abbiamo comprato giacche per gli abitanti del campo.

ACQUISTO DI UN TERRENO **7.050.848** €

Abbiamo acquistato un terreno di 274 mq, per la costruzione di otto appartamenti. In questo momento il progetto è stato disegnato e presentato al Municipio, siamo in attesa di un loro riscontro.

MENSA OVAKENT **189.975** €

In questi mesi abbiamo comprato il pane e la farina per le famiglie che mangiano alla mensa.

LABORATORIO DI CUCITO **532.000** €

Abbiamo costruito un laboratorio di 60 mq con 12 macchine da cucire per 12 donne di Ovakent.

STALLA E MACCHINARI **689.869** €

I Focolarini hanno accolto la realizzazione di un nostro progetto di acquisto mucche per avere del reddito a favore dei bambini orfani. Noi abbiamo costruito una stalla per il bestiame e comprato macchinari per mungere le mucche.

NEGOZIO DONER KEBAB **137.037** €

Per tre giovani afgani abbiamo costruito un negozio ed acquistato il materiale necessario affinché iniziassero il loro lavoro, così da rendersi autonomi.

PROGETTO SAPONE **28.800** €

Abbiamo realizzato un progetto in favore di due donne affinché producessero sapone da vendere.

PROGETTO PACCHI ALIMENTARI **510.000** €

Abbiamo preparato e distribuito 700 pacchi alimentari per 700 famiglie nei vari campi dei terremotati.

PROGETTO GALLINE **161.000** €

Abbiamo costruito un pollaio e acquistato 100 galline in favore di 70 famiglie.

PARCO GIOCHI **53.750** €

Abbiamo comprato un parco giochi a Ovakent per i bambini del quartiere di Buhara.

SALA MULTIUSO E AMBULATORIO **210.000** €

Al campo di Buhara abbiamo creato una sala multiuso che viene utilizzata sia dai ragazzi per studiare che dalle donne per effettuare incontri di supporto.

PROGETTO MARKET **145.000** €

Abbiamo costruito un negozio per una famiglia che ha perso il suo market a Ovakent.

PROGETTO LAVANDERIA **60.000** €

Abbiamo costruito una stanza di 20 mq per aprire una lavanderia a Ovakent.

PROGETTO MACELLERIA **165.000** €

Abbiamo costruito una macelleria per una famiglia, un locale di 16 mq.

PROGETTO LOCANDA **150.000** €

Abbiamo costruito un negozio Doner Kebab di 32 mq in cui lavorano due persone.

TRE CONTAINER **240.000** €

Abbiamo comprato tre container per tre famiglie che avevano perso la casa.

BENZINA E TRASPORTO **40.000** €

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il vostro prezioso supporto e per questo vi ringrazio ancora una volta anche a nome di tutte quelle famiglie a cui non avete mai fatto mancare la vostra vicinanza. In fede,

Mons. Paolo Bizzeti
Vicario Apostolico di Anatolia

Il bene non è di qualcuno ma è di tutti...

SIAMO INSIEME

Sempre al fianco
delle ragazze del Foyer
Anuarite, in Ciad

Siamo partite anche quest'anno. Il Foyer che ormai compie i suoi 18 anni di vita e diventa maggiorenne continua ad accogliere le ragazze dei villaggi della Diocesi di Doba e da quest'anno, date le tante richieste, accoglie anche a "mezza pensione" delle ragazze della città. Le richieste sono tante per entrare e sin dal mese di giugno si assiste ad una processione di genitori che chiedono un posto per la propria figlia. Non è cosa semplice i posti letto sono solo 20. Così da quest'anno abbiamo attivato un'accoglienza diversa riservata solo per le ragazze della città di Doba che avrebbero da dormire nelle proprie case, ma che non hanno la possibilità di avere corrente elettrica e libri su cui studiare. Siamo partite in questa nuova formula che sembra, almeno per il momento, essere una buona possibilità per tutti. Sono già iniziati i corsi di sostegno pomeridiano così cerchiamo di avvantaggiarci nella preparazione delle pagelle di dicembre... Un'altra novità quest'anno è stata organizzare un'assemblea di inizio



con tutti i genitori. Esperienza fino ad ora mai fatta per diverse ragioni. È risultata davvero una buona occasione per conoscersi e condividere la responsabilità e la cura. Hanno potuto ascoltare il programma annuale del Foyer e soprattutto contribuire ad organizzare meglio le cose. Il motto della giornata è stato: **SIAMO INSIEME**.

In questo slogan c'è la sfida per quest'anno, una comunione nel bene che cerca di superare le difficoltà e le differenze culturali. Le ragazze hanno compreso e visto questa UNITA' tra noi suore e le famiglie, abbiamo testimoniato loro che IL BENE non è solo di qualcuno ma è di tutti noi con ruoli diversi, ma in piena comunione.

I genitori fanno fatica a contribuire anche in quel poco che chiediamo loro, giusto per non cadere

nell'assistenzialismo, alla contribuzione scolastica (qui in Ciad tutta a pagamento), al vestiario, al necessario. I prezzi sono saliti come in tutto il mondo e i poveri sentono più forte il carico di tutto questo. Noi siamo accanto in questo, **antepo**ndendo la **pazienza più che la pretesa**, ma davvero come si potrebbe fare in un contesto dove tutto, ma proprio tutto, è contro l'uomo e la sua dignità?

SIAMO INSIEME... abbiamo iniziato così quest'anno, con un piccolo slogan lanciato da questo Ciad non ancora in guerra... lo auguriamo a noi, ai vicini, ai lontani, al mondo che in questi giorni non se lo ricorda più. **SIAMO INSIEME** al Foyer Anuarite delle Suore Alcantarine di Doba che da 18 anni, grazie al Progetto Agata Smeralda, portano avanti quest'avventura...

Suor Marilda Sportelli

*Suore Francescane Alcantarine
Doba - Ciad*

CHALDEAN DIOCESE OF SYRIA



مطرانية الكلدان في سورية

Caro Signore Mauro Barsi,

Vi ringrazio per la somma di 29.700 € mandata a noi Chiesa Caldea di Aleppo - Siria, per aiutare le famiglie chi hanno sofferto del terremoto del 6/2/2023. Questo trasferimento era fatto tramite la Curia Generale dei Gesuiti a Roma.

Useremo la somma per 435 famiglie in Aleppo e Damasco : fuel, cash money per celebrare la festa di Natale, aiuto per pagare le scolarità a 145 persone di Aleppo.

Abbiamo anche usato la somma di 7.000 € per la riparazione di un appartamento e del Cattedrale e del vescovado.

Vi presenteremo un rapporto finanziario completo alla fine del mese di Febbraio 2024.

Grazie a Agata Smeralda. Preghiamo per i nostri benefattori e per tutte le persone al servizio della solidarietà.

In comunione fraterna a Cristo Gesù.

Aleppo 75 .I. 2024

Antoine
Audo, S.J.





di **DON GREGORIO SIERZPUTOWSKY**

Un campo di basket per ritrovare

il SORRISO

In un momento così difficile, il **Progetto Agata Smeralda** non ha alcuna intenzione di lasciare indietro nessuno. Le crisi e le emergenze umanitarie continuano implacabili e si moltiplicano di ora in ora, ma nessun bisognoso merita di essere dimenticato o abbandonato. Dopo la guerra in **Ucraina** che continua a dissanguare un popolo ormai esausto, a catalizzare l'attenzione del mondo ci sta pensando la sanguinosa tragedia in **Palestina**. Una catastrofe umanitaria che sta coinvolgendo milioni di persone e che ha un disperato bisogno di aiuti. Ma come possiamo dimenticare i tanti bambini che ogni giorno muoiono in Paesi come Brasile,

UNA DONAZIONE
per la Siria
di 50mila euro
dal Progetto
Agata Smeralda

Africa e Medio Oriente?

La **Siria**, ad esempio, è un Paese nel caos. Nel marzo 2011 un'ondata di proteste antigovernative ha travolto la Siria, dalla provincia di Dara'a fino a investire tutto il Paese. Da quel momento è scoppiata la **guerra civile** che, ancora oggi, non vede fine. Mentre parte della popolazione è riuscita a lasciare il Paese o le aree più coinvolte nella guerra, la maggioranza è rimasta e cerca di sopravvivere nelle loro città e abitazioni, o quello che ne resta. E, come se non bastasse, la natura si è accanita ancor di più con il terribile **terremoto** le cui immagini sono ancora nella nostra testa. La grande famiglia di Agata Smeralda non ha mai

abbandonato quelle tante creature che da anni vivono un'escalation di sofferenze, disperazione e morte. Ci siamo presi cura delle esigenze più impellenti di quelle famiglie che, ormai da anni, vivono in città fantasma come Aleppo. Dove gli scheletri dei palazzi bombardati con cinico accanimento sono avvolti da un silenzio assordante. Ma non finisce qui.

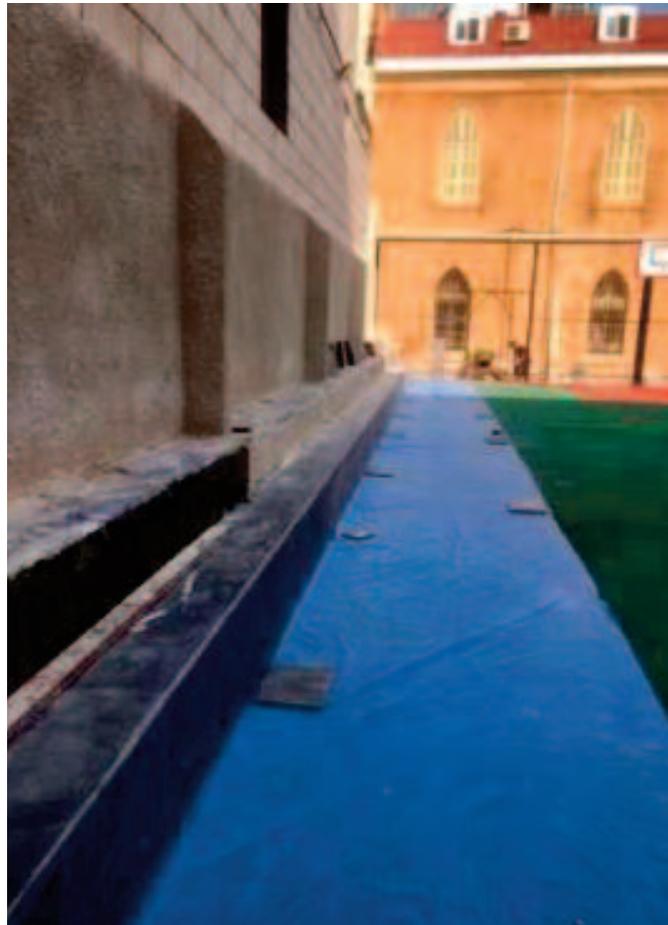
Negli ultimi mesi, infatti, il Progetto Agata Smeralda ha accolto il grido di aiuto lanciato dai frati francescani di **Latakia** per correre in aiuto di quei tanti bambini che, adesso, stanno vivendo il trauma della guerra sulla loro pelle. Latakia è una città sul mare che non è mai stata bombardata. Il motivo? Nella città si trovano le basi russe, un avamposto sul Mediterraneo di Putin che ha impedito alle bombe di cadere sulla testa dei suoi cittadini. Ma, se da un lato i siriani di Latakia hanno evitato il lato più violento della guerra ancora in corso, adesso vivono le drammatiche conseguenze degli scontri.

«Centinaia di migliaia di siriani si sono riversati in quella zona per sfuggire alla sanguinosa guerra. In questi anni si è creato un grande problema di migrazione – racconta Padre Matteo Brena -. È la Siria sicura. L'unica città ancora in grado di fornire dei servizi: gli ospedali, ad esempio, sono ancora attivi e, inevitabilmente migliaia e migliaia di profughi sono giunti in quella zona. A Latakia si trova la comunità francescana, gestita da Padre Fadi che in questi anni si sta prodigando per accogliere, all'interno della Parrocchia, più persone possibili. Sono nati vari servizi per la comunità e l'ultimo è proprio quello della costruzione di un campo da basket per allietare i più giovani. Un campo da gioco per i più piccoli, proprio grazie al cuore della grande famiglia di Agata Smeralda che ha donato Euro 50.000,00».

A Latakia, infatti, dopo la costruzione di un centro per i giovani dedicato allo studio, con la realizzazione di una biblioteca e di un centro di studio, oltre ad un centro per i bambini disabili, era il momento di costruire un'area ludica con un importante risvolto psicologico.

«Uno dei problemi più grandi in Siria, infatti, è l'energia elettrica – spiega Padre Matteo -. È disponibile solo venti minuti ogni sei ore e per gli studenti è impossibile preparare gli esami in queste condizioni. Per questo è stato costruito il centro di studio alimentato dai pannelli solari che garantiscono l'elettricità per tutto il giorno. Ma non solo. All'interno della Parrocchia è presente un centro per disabili con ragazzi portatori di handicap, dove viene confezionato il famoso sapone di Aleppo che poi viene venduto in Italia e il cui ricavato va

proprio in favore della popolazione siriana. E infine è nata l'esigenza di un luogo di svago per i tanti, tantissimi, giovani che adesso frequentano la Parrocchia. Negli anni, infatti, ci siamo resi conto di quanto queste creature stiano soffrendo le **conseguenze** della **guerra** e del **terremoto**. Un centro di aggregazione sano in cui si svolgeranno non solo attività ludiche, ma anche iniziative di gestione del **trauma**. Un campo da basket che significa molto di più: un luogo di supporto psicologico a quei bambini che hanno patito sulla propria pelle le sofferenze della guerra, della povertà e del terremoto. A Latakia, dove sono stato a giugno, sono ancora presenti le macerie sui marciapiedi e vivere in queste condizioni non è affatto facile, soprattutto, per i bambini. Latakia, nonostante sia lontanissima dall'epicentro del sisma, ha avuto più di 700 morti, il doppio di quelli del terremoto a L'Aquila. E anche per questo un campo da basket può essere un luogo di **rinascita e di resurrezione**. E non posso che ringraziare il Progetto Agata Smeralda per quanto stia facendo e per tutti quei sorrisi che torneremo a vedere sui volti di questi tanti bambini siriani. Grazie ancora una volta per non averci abbandonato e per aver continuato a stare al fianco di un popolo martoriato e dimenticato».



VITA E DIGNITÀ UMANA

tra la spazzatura dei campi rom di Napoli

Strappiamo i bambini dai rifiuti!

«**F**orse non tutti sanno che in Europa esiste una **baraccopoli** paragonabile alle peggiori favelas sudamericane. È proprio qui, nella nostra amata Italia, a due passi da Napoli e, proprio come in ogni angolo buio del nostro Pianeta, a regnare sono **povertà e dolore**». Queste sono le prime parole di **Padre Eraldo Cacchione SJ**, responsabile della Pastorale Rom per la Provincia Euro Mediterranea della Compagnia di Gesù e referente del **Progetto Agata Smeralda**, per raccontare cosa stia accadendo all'interno dei campi Rom di Napoli e dintorni. «Da sempre sono molto felice di lavorare con i poveri, ma spesso quando racconto cosa stia accadendo a San Giugliano in Campania, o a Scampia, molti stentano a credermi. Sembrano racconti lontani. Provenienti da qualche poverissima favela brasiliana o da qualche angolo sperduto dell'Africa e, invece, siamo in Italia, in quell'Occidente considerato ricco e opulento. A Napoli, però, ci sono circa duemila Rom. Un numero non enorme, ma nemmeno così piccolo e che attesta Napoli come la città metropolitana con il più alto tasso di Rom all'interno di campi, rispetto alla popolazione. Mentre in tutta Italia la situazione migliora, con la

di **NICCOLÒ DAINELLI**

diminuzione dei campi, qui ne esistono ancora molti e andrebbero definiti con il loro vero nome: **baraccopoli**. Il **degrado** che si tocca con mano in questi luoghi è assoluto e, inevitabilmente, le difficoltà e le sofferenze di chi ci abita sono enormi. Insieme al Progetto Agata Smeralda ci occupiamo di tutti e sei i campi dell'agglomerato urbano di Napoli, ma quello che più di tutti **grida vendetta agli occhi di Dio** è sicuramente quello di **Giugliano in Campania**, dove vivono circa ottocento persone. Si tratta di una vera e propria **discarica a cielo aperto**, in cui più della metà delle famiglie vivono in una condizione di **povertà estrema**. A detta di tutti coloro che lo hanno visto, questo campo rom è peggio della peggior favela latinoamericana. Si tratta di un gruppo di rom bosniaci che era stato sgomberato dal luogo dove si trovavano e, anche grazie al lavoro di **Padre Alex Zanotelli**, missionario Comboniano molto noto in tutta Italia, non sono stati cacciati, ma alla fine il Comune di Giugliano in Campania li ha ricollocati in un terreno sequestrato e confiscato a una di quelle imprese che sversavano rifiuti tossici. In pratica, questa gente vive su un **terreno avvelenato**, in condizioni igienico sanitarie al limite



dell'immaginabile e di povertà assoluta. In questo campo si vedono i bambini a piedi nudi e senza vestiti che vivono nel fango e nella spazzatura. Una cosa davvero impensabile e per la quale ogni giorno lottiamo a denti stretti cercando di infondere vita e dignità umana alle tante creature che popolano il campo». Il racconto di Padre Eraldo sembra lontano, tanto è doloroso. Sembra giungere da una periferia del Sud del mondo dimenticata da tutti e invece si trova in Italia, a pochi passi dagli hotel cinque stelle che popolano il lungomare di una Napoli sempre più turistica e visitata. Ed è proprio per questo che il Progetto Agata Smeralda ha deciso di intervenire con forza anche qui. Non facciamo distinzione tra un bambino di strada brasiliano o un bambino che vive nella più totale indigenza alle porte di Napoli. Tutte **le nostre**



• **IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI NAPOLI DOMENICO BATTAGLIA** durante il rito della Lavanda dei piedi della scorsa Santa Pasqua, celebrato nel campo Rom di Giugliano in Campania (Napoli)

Quindi li sosteniamo fornendo i mezzi e le possibilità perché tutti i procedimenti giuridici in corso possano andare in porto. Non più quindi bisogni immediati, ma un **aiuto concreto** che guardi al **futuro** e all'integrazione in società di queste persone. Li aiutiamo a far sì che lo stato della persona migliori definitivamente e che possibilmente possa cambiare vita, accompagnandoli passo dopo passo.

Ma non finisce qui. L'intervento che più ci sta a cuore e che ci sta richiedendo maggiori sforzi ed energie è quello dell'**educazione**. Da sempre sposo il motto di Don Lorenzo Milani che recita che la **vera rivoluzione parte dai banchi di scuola**. E proprio per questo da più di un anno lottiamo per far sì che i tanti bambini che vivono in questi campi possano ricevere quell'istruzione che senza il nostro aiuto non avrebbero mai ricevuto. Sono bambini che vengono seguiti fin dai primi anni di vita e poi soprattutto nel passaggio dell'adolescenza che è sicuramente il più critico per le famiglie Rom. È proprio in quegli anni, infatti, che i bambini/adolescenti diventano abili e arruolabili per le attività criminali come i furti. Con Agata Smeralda abbiamo avviato un percorso di pre scolarizzazione e scolarizzazione per il campo Rom di Giugliano in Campania. Si tratta di bambini che hanno un'età in cui dovrebbero frequentare la scuola elementare o addirittura le medie e che non avevano mai frequentato una scuola in vita loro. Da quest'anno quasi tutti siedono sui banchi di scuola con i loro compagni non Rom e gli altri sono in attesa di farlo. Piano piano stiamo riuscendo a inserirli nelle scuole dei vari distretti scolastici del Comune. Al momento queste creature sono sessanta, ma i bambini da coinvolgere sono molti

amate creature meritano di vivere quel **riscatto** che sognano costantemente, riuscendo a realizzare i propri sogni e diventando **protagonisti della propria storia**. Per questo siamo corsi in aiuto di Padre Eraldo che, assieme ai **Gesuiti**, ai **Fratelli delle Scuole Cristiane**, alle **Suore della Provvidenza**, e al **Comitato Campano con i Rom**, opera ogni giorno per far sì che **vita e dignità** umana possano vincere anche tra la spazzatura dei campi Rom campani.

«Quando **Padre Sergio Sala** mi ha passato il testimone del suo operato, mi sono subito reso conto che qualcosa andava cambiato - continua Padre Eraldo -. Prima gli aiuti che arrivavano alle famiglie Rom erano per sopperire a quelle necessità imminenti che riscontravano, ma che non avrebbero mai cambiato veramente la loro condizione di **emarginati e dimenticati**. Erano tutti interventi materiali e temporanei, come la sostituzione di un tetto di lamiera di una baracca o il cambio di cavo elettrico. Interventi utili, certo, ma non decisivi. Per questo ho deciso di ampliare e articolare l'aiuto in modo tale che potesse veramente cambiare la vita di queste persone. Uno dei primi interventi che abbiamo deciso di attuare è quello relativo a una problematica che accomuna il campo di Scampia con

quello di Giugliano: la mancanza del riconoscimento del **diritto alla residenza**. Ormai da più di due anni chi vive in questi campi non ha una residenza. Mentre in altri campi troviamo una residenza fittizia e simbolica che accomuna chiunque viva in quel campo, loro sono stati privati di questo diritto dal comune di appartenenza. Un requisito fondamentale per un percorso di regolarizzazione con permessi di soggiorno, ma anche per ricevere la posta o le notifiche degli atti giudiziari e tutti i documenti. Di conseguenza ci sono situazioni che sono particolarmente problematiche. Un giovane rom che diventa diciottenne e riesce ad ottenere la cittadinanza italiana non può avere la carta di identità, perché per averla bisogna avere una residenza e quindi non può avere nemmeno il codice fiscale e l'assistenza sanitaria che spettano a ogni cittadino italiano. Ha ottenuto la cittadinanza, quindi, ma non gli stessi diritti di un cittadino. Un aspetto che impedisce l'integrazione nella vita civile di tutti i giorni e che spesso, inevitabilmente, porta a processi che lo avvicinano di nuovo alla criminalità. Allo stesso tempo chi ha ottenuto il permesso di soggiorno, non potrà rinnovarlo perché non ha una residenza, tornando indietro nella clandestinità e nell'illegalità.

di più e speriamo che con il tempo tanti altri decidano di aderire a questo cambiamento per la loro vita. Un lavoro non certo semplice che ci vede fare da tramite con le istituzioni, cercando di far applicare quello che per i bambini è un **diritto** e per il Comune un dovere, ma anche con i presidi delle varie scuole che non li vogliono perché sono sporchi, puzzano e non sono integrati. Fino a qualche anno fa nessuno credeva fosse possibile portare a scuola questi bambini con genitori che delinquono molto, Giugliano infatti è conosciuta per questo triste aspetto. Ma noi finalmente, dopo tanto lavoro, ci stiamo riuscendo e siamo certi che raccoglieremo frutti preziosi in futuro.

Un lavoro capillare che ci sta già facendo ottenere i primi risultati che per noi sono vere e proprie vittorie. L'emblema è sicuramente una bambina di sei anni che proviene dalla famiglia più povera del campo Rom di Giugliano. La prima volta che l'ho vista era seminuda, sopra un cumulo di spazzatura. Suo padre è un tossicodipendente e si trova in carcere, mentre sua madre cerca di prendersi cura di lei e dei suoi sei fratelli tutti maschi, con scarsi risultati. Da quest'anno con il suo grembiolino, ogni giorno, va a scuola la mattina ed essendo molto brava abbiamo deciso di premiarla con il suo sogno: suonare il sassofono, per cui ogni pomeriggio prende lezioni al Conservatorio. E lei con le sue forze sta cambiando vita, tanto da essere stata invitata dal Sindaco a suonare in piazza per il concerto di Natale, inorgogliendo tutti noi e la sua famiglia. Ma questo aiuto non si rivolge solo alla piccola. Infatti, auspicabilmente il suo percorso di dignità e riconoscimento di persona può avere anche un beneficio di ritorno sulla famiglia e di possibili scelte di vita anche da parte dei fratelli.

Di esempi però ce ne sono davvero tanti, dalla ragazza che quest'anno si è iscritta all'Università a chi, invece, è stato aiutato a trovare un lavoro. O della piccola con una grave malformazione alle gambe che stiamo seguendo passo dopo passo nel lungo percorso riabilitativo dopo l'operazione. Ovviamente il nostro lavoro continua a essere necessario e indispensabile. I bisogni continuano a essere estremi. Finora ho parlato delle cose positive che facciamo e che stanno portando risultati, ma ogni giorno ci troviamo di fronte a situazioni estreme che hanno bisogno di essere risolte il prima possibile. Ho appreso, ad esempio, pochi minuti fa di una bambina di sei anni che sfortunatamente ha toccato un cavo scoperto dell'elettricità ed è morta folgorata. Purtroppo queste cose sono quasi all'ordine del giorno per chi vive in una discarica

a cielo aperto. Questo, però, è solo l'ultimo tragico esempio: nel periodo di Capodanno, infatti, qualcuno ha lanciato un fuoco d'artificio su un cumulo di spazzatura tra le baracche e in pochi istanti è scoppiato un grosso incendio che fortunatamente non ha fatto vittime. L'aria per tre giorni dal rogo era irrespirabile e queste persone hanno continuato a vivere lì, non si sa con quali danni futuri per la loro salute, perché quella, comunque, è casa loro...

A nome di tutti i collaboratori che operano nei campi Rom e di tutte le famiglie che vivono in queste tragiche condizioni, grazie alla grande famiglia di Agata Smeralda che, con il suo sostegno, sta scrivendo importanti **storie di resurrezione!** Insieme continueremo a ottenere grandi risultati e, sono certo, che la vita e la dignità umana potranno sbocciare anche nella spazzatura!».

ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA: Se vuoi un 2024 con il sorriso, inizia con il suo!

È tempo di nuovi buoni propositi per l'anno nuovo. E il proposito più importante di tutti è sicuramente quello di iniziare con il

sorriso. Ma i sorrisi più belli sono sicuramente quelli dei **bambini** di tutto il mondo, soprattutto se splendono su volti rigati da sofferenze e dolore.



Inizia il nuovo anno con il sorriso facendo davvero la differenza! **Adotta un bambino a distanza** e impegnati a donare amore a chi non ha niente! Il suo futuro dipende da te e con un gesto cambierai la sua e la tua vita!

Regala gioia e un futuro migliore, adotta con Agata Smeralda e **il tuo sorriso significherà vita!**

Con un solo euro al giorno (31 euro mensili) un bambino delle periferie dimenticate può iniziare a guardare al futuro con rinnovata speranza.

Dalla sofferenza e dal dolore può NASCERE L'AMORE

Suor Cecilia racconta la povertà

di NICCOLÒ DAINELLI

«**Q**uando oggi lanci nel mondo un giovane senza

educazione - diceva Don Lorenzo Milani a Mauro Barsi - hai lanciato in cielo un uccellino senza ali". Per questo ogni giorno il **Progetto Agata Smeralda** lotta per far sì che la vera rivoluzione parta dai banchi di scuola. La **povertà assoluta** che si respira negli angoli bui del nostro Pianeta non può essere debellata con una carità piovuta dall'alto e fine a se stessa: l'aiuto vero e concreto deve trasformarsi in un accompagnamento mano nella mano che porti i bambini a diventare uomini nel lungo cammino della vita, diventando realmente protagonisti della loro storia.

E quando parliamo di periferie del Sud del mondo, la nostra mente non può far altro che correre alle poverissime favelas brasiliane dove la nostra storia ha avuto inizio, ben trentadue anni fa, e dove continuiamo a scrivere bellissime **storie di resurrezione**. È il caso del **Centro Capdever** a Mata Escura, favela che sorge a Salvador Bahia e che ospita più di trentamila persone, tra **degrado, povertà, criminalità e violenza**. Nel tempo è divenuto un vero e proprio punto di riferimento per i



cittadini di Mata Escura. Una vera istituzione in cui si concretizzano quei valori a noi tanto cari: come **vita e dignità umana**. Tutto quello che cerchiamo di fare è mosso dalla profonda convinzione che solo affermando il diritto alla vita e, in generale, ai diritti umani, è possibile avanzare sulla via della pace. Il riconoscimento della dignità della persona umana, di ogni persona, è un'azione rivoluzionaria, poiché diventa paragone, diventa punto di riferimento essenziale che ci

spinge a lavorare in modo costruttivo e instancabile, rimboccandoci le maniche sempre di più e continuando a seminare **semi di speranza** pronti a sbocciare.

E la testimonianza di **Suor Cecilia**, Francescana Alcantarina, referente del Progetto Agata Smeralda, è sicuramente il modo migliore per far capire cosa avvenga ogni giorno in quelle terre dimenticate da tutti. Parole di una protagonista che da tre anni combatte al fianco delle poverissime creature di Mata

Escura e che ha voluto raccontare cosa si vive in quella baraccopoli. «Sono stata 16 anni in Ciad, prima di sbarcare in Brasile, e quello che più mi ha colpito del Sud America è che il divario economico e politico che si avverte è davvero doloroso. Mentre in Africa tutti vivono livellati verso il basso e verso la povertà, qui possiamo trovare un centro commerciale o un hotel a cinque stelle, proprio come in occidente e, poi duecento metri dopo, trovare una baraccopoli dove mancano cibo e acqua, dove la povertà è estrema e permeante. Quando sono arrivata in Brasile, Padre Miguel mi ha avvisata: "Qui c'è il tuo Ciad al fianco di Milano". Una frase strana, ma che rende benissimo l'idea della disparità tra classi sociali che si respira in tutta la Bahia. Al fianco di una villa con piscina troviamo le favelas dove la violenza è costante e il traffico della droga fa da padrone incontrastato. Dove ogni giorno bambini, donne e uomini rovistano nella spazzatura per racimolare qualche spicciolo per campare, o dove, molto semplicemente, soffrono la fame in silenzio attendendo il proprio doloroso destino. Purtroppo non è semplice rendere l'idea di quanto accada in quei cunicoli che fatico a definire strade. Quando cammini tra le baracche ti imbatti in bambini seminudi senza scarpe o ciabatte che giocano, cercando di dimenticare per qualche momento la fame; donne disperate che frugano nella spazzatura in cerca di alluminio da poter rivendere per qualche spicciolo, ma anche e soprattutto giovanissimi spacciatori entrati in un vortice che non conosce vie di fuga. La **criminalità organizzata** regna sovrana in queste zone di degrado e diventa un'attrattiva quasi irrinunciabile per i giovani perché



vedono la possibilità di arricchirsi, senza riflettere sui pericoli a cui vanno incontro. Da sempre lottiamo per far sì che questi giovani vedano lo studio e il lavoro come un'alternativa. La strada giusta da percorrere per cambiare vita e, adesso, sempre più famiglie portano i loro figli nei nostri centri per evitare che finiscano in questo triste vortice. Anche perché in queste favelas si spara e si uccide a sangue freddo. La polizia arriva e apre il fuoco. Spara a priori. Se è nero e di periferia, è un potenziale trafficante e quindi prima si spara e poi si verifica se fosse realmente un delinquente. È la normalità, tanto da non fare nemmeno più notizia. Una settimana fa, ad esempio, nel quartiere di fianco al nostro hanno ucciso sei ragazzi e la notizia non è finita nemmeno

sui giornali o al telegiornale. Per loro è normale. La polizia non arresta, entra, spara e uccide, così da non avere noie o fastidi burocratici successivi. Per questo siamo lì, per dare un **futuro migliore** a chi, oggettivamente, non è nemmeno consapevole possa esserne uno. Tutte le realtà che dipendono da Agata Smeralda e che hanno il sostegno della sua grande famiglia, le vedo come vere e proprie **isole di pace**. Le persone, a Capdever, come in tutti gli altri centri, si sentono al sicuro e sono consapevoli che la loro vita può migliorare. Come nel caso del gruppo di donne che stiamo seguendo ormai da tempo. Sono donne single, madri, molto giovani, che hanno tanti figli e che non riescono ad affrontare tutte le necessità che i loro bambini



richiedono. Spesso sono state picchiate dai loro mariti e i bambini nati sono di uomini diversi, ma la cosa che più fa male per loro non sono le botte che ricevono, ma le umiliazioni costanti a cui sono sottoposte. Come nel caso di Milena una donna con quattro figli con un compagno tossicodipendente che torna a bussare alla porta solo qualche volta all'anno. Suo figlio maggiore è stato torturato e ucciso dai narcotrafficanti e da quel momento Milena fatica a essere lucida e a prendersi cura degli altri tre figli. La morte di un figlio è tragica, ma la cosa che più la distrugge è il fatto che lo abbiano torturato e così molto spesso mi chiede: "Non potevano solo ucciderlo? Perché farlo soffrire così tanto?". La seconda figlia ha quindici anni e adesso

aspetta un figlio, ma da quello che sappiamo anche lei è sempre più vicina al mondo della droga e Milena non può più far niente.

Così, nel tentativo di salvare i due bambini più piccoli, si è avvicinata alla nostra realtà. Un giorno si è presentata alla nostra porta con la figlia di dodici anni, chiedendoci una mano per farle fare i compiti, visto che lei è analfabeta. La piccola ogni giorno, da quel momento veniva a fare i compiti con noi, poi però tutto è precipitato.

La donna, disperata, vedendo che anche lei aveva iniziato a frequentare persone sbagliate ha iniziato a picchiarla. Per lei, la violenza era l'unica soluzione di insegnamento. Ma

la piccola non sopportava più queste violenze e così una notte è scappata ed è venuta da noi. Da quel giorno lei e il suo fratellino vivono con noi e, con la speranza di poterli rivedere, Milena ha iniziato a comportarsi bene. Ogni giorno si sveglia all'alba per rovistare nella spazzatura e racimolare quel poco alluminio che si trova in queste zone per avere qualche spicciolo dalle aziende che lo riciclano. Una vera e propria lotta contro il tempo, prima che i camion della nettezza inizino il loro giro di raccolta. Per lei riavere i suoi due figli è molto importante e si sta impegnando a far sì che possano tornare da lei, ma le sofferenze che ha vissuto l'hanno avvicinata al mondo della droga e l'ultima volta che l'ho vista stava vendendo qualche dose. Questa è la povertà estrema da cui siamo circondati. Ti entra sotto la pelle e inizia a far parte di te. Queste realtà, spesso, non sono comprensibili alle nostre latitudini, ma purtroppo in Brasile

sono all'ordine del giorno e si trasformano, sempre più tragicamente, in morte. Per queste persone non sembra esistere una soluzione. Per loro diventa impossibile anche solo pensare a un futuro migliore, fatto di lavoro e sacrifici, ma soprattutto di

amore. Per questo il nostro operato è indispensabile. E per questo ogni bambino strappato dalla strada è una vittoria che ci riempie il cuore, ripagando tutti quegli sforzi che compiamo giorno dopo giorno. Per noi missionari e per tutti quelli che gravitano attorno a queste realtà non è facile. Troppo spesso ci sentiamo inutili perché, per quanti sforzi si possano fare, per

quanto impegno uno ci possa mettere, il lavoro non cessa mai e le necessità si moltiplicano. Mentre ci occupiamo di un bambino, sappiamo che là fuori ne esistono tanti altri che purtroppo non siamo riusciti ad aiutare. Ma quei sorrisi, quei gesti di gratitudine e amore sinceri che ogni giorno riceviamo da chi stiamo aiutando, ci spingono a non mollare. Sono veramente la spinta a non gettare la spugna. Un pungolo costante che ci tiene sempre in moto per aiutare più creature possibile. E forse è proprio grazie a loro se, a distanza di così tanti anni, siamo ancora in grado di scrivere bellissime storie di resurrezione, senza soffermarsi più di tanto sul dolore che ci circonda, ma a lavorare a testa bassa. Il nostro obiettivo è che quel dolore sia provato da meno bambine e bambini possibile e tutto questo non potrebbe accadere senza il vostro indispensabile sostegno, carissimi amici di Agata Smeralda».

«Per questo siamo lì, per dare un futuro migliore a chi, oggettivamente, non è nemmeno consapevole possa esserle uno»

FAI LA DIFFERENZA!

*Sostieni i nostri progetti
attraverso il 5x1000
o con un lascito testamentario*

Il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda

Se ci credi, puoi farcela! Un piccolo gesto ha il potere di cambiare la vita di tante creature. Bambine e bambini dei quali ci siamo innamorati e che adesso contano su di noi! Con il tuo aiuto possiamo donare **vita e dignità umana** ai più poveri tra i poveri, con quella **concretezza** e quella trasparenza che da sempre ci contraddistinguono.

A te non costa nulla, ma per loro significa tutto! Aiutaci a strappare tante creature dalle sofferenze e dalle angosce della strada! Scriviamo insieme tante **storie di resurrezione** con un gesto completamente gratuito! **Firma il tuo 5X1000 per il Progetto Agata Smeralda** e tutti insieme trasformeremo l'utopia di un futuro migliore in realtà!

C.F. 04739690487

Cosa fai dopo la vita?

Incidi per sempre il tuo nome nel libro della vita! Un lascito al Progetto Agata Smeralda nel tuo testamento può davvero giocare un ruolo fondamentale. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, donerai **speranza e futuro** a chi non ne ha.

Continua a dare un contributo positivo anche dopo la morte! Lega per sempre il tuo nome ad altre vite, unendoti a quei bambini che sono il futuro del mondo! **Trasforma ciò che hai accumulato in vita in un gesto generoso e solidale: scrivi il tuo nome nel libro della vita!**

Dalla morte il futuro di tanti poveri ha preso vita, aiutaci a far sbocciare gioia e speranza con il tuo lascito testamentario!

Per ogni informazione e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed efficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria (Via San Gallo, 105 e 115 – Firenze, tel. 055 585040)

Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.



**C'È UN SOLO PASSAPORTO
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

*Incidi per sempre il tuo nome
nel libro della vita!*

Per il tuo testamento rivolgiti
alla segreteria di Agata Smeralda
Tel. 055 585040
Mail: info@agatasmeralda.org



Progetto Agata Smeralda ODV

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org



*Periodico dell'associazione Progetto Agata Smeralda ODV, operante ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 3 luglio 2017,
n. 117 (Codice del Terzo settore), iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)*

REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org